Anno XX — Mercoledì 22 Settembre 1886 — Abbonamento postale — N. 226

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IN ISPAGNA

La Spagna si è resa famosa da più di un mezzo secolo a questa parte per i suoi *pronunciamenti* militari. Colà non c'è soldato che non voglia diventar sergente, non sergente a cui non sembri di dover diventare capitano, nè capitano che non aspiri ad essere generale per lo meno, e più d'un generale vorrebbe addirittura diventare dittatore.

Da qualche tempo non si avevano avuti colà tali spettacoli; e si poteva sperare, che l'esempio dell'Italia, dove c'è un esercito disciplinato e formato alla scuola del dovere e dove non si ebbe che un Barsanti, che è il santo protettore di quattro ragazzi, che pare non amino molto lo studio, avesse giovato anche alla Nazione sorella.

Eppure, proprio adesso, con un re in fasce ed una donna reggente, proprio a Madrid, si trovarono dei soldati, che fecero il loro *pronunciamento*, a quanto sembra repubblicano, ma come si vide senza trovar seguito. E sì, che costoro non potevano avere il potentissimo Czar di tutte le Russie, che li affidasse a tentare questo! Ma convien dire, che le vecchie abitudini non si perdono, e tanto meno quando sono proprio cattive.

Sembra però, che lo stesso esito più che altro ridicolo del *pronunciamento* debba distogliere qualunque altro dall'imitarlo. Il ridicolo è un grande rimedio per certe stolte velleità. Noi lo comprendiamo al solo vedere come il ridicolo in cui cadono sempre più i nostri temporalisti li rese affatto impotenti.

Come difatti potreste voi immaginare qualcheduno dei nostri Don Margotti, o Don Albertarii, o Don Dal Negro e simili alla testa di una insurrezione diretta a distruggere l'unità dell'Italia per la restaurazione del Temporale! Perfino Don Chisciotte è meno ridicolo dei nostri temporalisti rivoluzionarii. I loro *pronunciamenti* in veste lunga e camiciotto sono proprio ridicoli, e giova quindi che si rida anche di loro. Del resto *quis vetat ridendo dicere verum?*

La politica del conte di Robilant

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*:

« Vi ringrazio della fiducia che ponete nelle mie informazioni; ma permettemi di osservare qualche cosa in proposito dei considerando che le precedono e le seguono nel vostro giornale. « La politica italiana — dite voi, basandovi su quanto vi ho scritto — prende un indirizzo più liberale e più consentaneo alle nostre aspirazioni. » Non è esatto, anzi è esatto precisamente il contrario, che, cioè, « la politica italiana è quest'anno la medesima dell'altro anno, e la sua forza, oggi, consiste appunto in cotesto non essere punto mutata »; gli effetti son più consentanei alle nostre aspirazioni per questo solo che i fatti a cui essa è andata recentemente applicandosi son di natura opposta alla natura dei fatti dell'anno scorso.

« Di questi giorni la *Vossische Zeitung* ha preteso dar come un sunto del prossimo Libro Verde italiano e di spiegare che si doveva ad un'energica iniziativa del nostro ministro degli esteri se la Russia era stata fermata nel supposto suo cammino trionfale verso Sofia, e che al conte Nigra, come interprete del pensiero del conte di Robilant, spettava il merito di aver tratto il conte Kalnoky dalle incertezze in cui si trovava. A un certo momento il ministro degli esteri austriaco, scosso dai sonni profondi, avrebbe chiesto a Berlino di dichiarare francamente se la Germania intendeva o non di appoggiare le vedute della Russia.

« Qualche giornale di Vienna, offeso dal solo sospetto che l'Italia potesse essersi messa in capo di rappresentare una tal parte nel concerto delle grandi Potenze, se la leva con un dubbio scherzoso; qualche altro smentisce addirittura. (1) Ora, il conte di Robilant non pretese minimamente di porsi a guida dell'Europa, o, in certo modo, alla testa di un movimento di ribellione contro la politica troppo egoisticamente germanica del principe di Bismarck; soltanto, egli si trovò di fatto ad essere guida quando — mentre gli altri per confusione o per interessi lo dimenticavano — egli ricordò il trattato di Berlino e osservò che l'Italia, per quanto stava in suo potere, intendeva di tenersi ferma ad esso.

« La politica del rispetto ai trattati ha, non c'è dubbio, i suoi lati cattivi ed obbliga qualche volta a passi spiacevoli; ma ha pure, come vedete, i suoi lati buoni ed utili. Come ci si tenne fermi ai patti di Berlino quando il principe di Battemberg — sia pure, come fu dimostrato dopo, affine di evitare pericoli maggiori — ne proteggeva d'improvviso una violazione, così ci tenemmo fermi ad essi quando si accennò il pericolo di una violazione da parte della Russia. L'aver difeso allora la sostanza di quei patti ci dette ragione e forza per difenderli ora.

« In sostanza — ripeto qualche cosa di ciò che vi ebbi già a dire in lettere precedenti, ma mi è impossibile farne a meno — il conte di Robilant andò via osservando:

« che non gli pareva fosse il caso, *nemmeno ora, anzi tanto meno ora*, di abbandonare quell'indirizzo politico che tutte le Potenze concordi avevano scelto e sanzionato come il migliore al Congresso di Berlino; indirizzo dal quale, per quanto stava in lei, non intendeva l'Italia di allontanarsi;

« che non credeva che quanto era avvenuto in Bulgaria avesse mutato sostanzialmente la posizione del principato rispetto a quelle norme di diritto internazionale positivo che per esso valevano dal tempo del trattato di Berlino, tanto più in quanto gli stessi avvenimenti dell'altr'anno in Rumelia non avevano trovato la loro conclusione se non in una conferma di quelle norme;

« che tanto meno poteva sembrargli avesse a considerarsi, per effetto della violenta destituzione del Battenberg, come sostanzialmente mutata la posizione della Russia, mutata in modo da crearle diritti nuovi, a scapito di quelli che le grandi Potenze avevano invocato e riserbato a sè medesime a tutela della tranquillità in Oriente, nel Congresso di Berlino;

« che i pericoli per la pace, quando le grandi Potenze fossersi tenute ferme al trattato di Berlino, non parevano a lui tanto grandi quanto ad altri, e che grandi, a ogni modo, non poteva renderli se non la mancanza di concordia fra i Gabinetti europei in uno scopo comune da raggiungere;

« che, infine, questo scopo — daccapo — era chiaramente indicato nell'esigenza del rispetto a convenzioni internazionali, rispetto necessario anche per evitare il caso che da oggi innanzi non si attribuisca in Europa più alcun valore a trattati solennemente conchiusi.

« Io non vi posso dire se tutto questo o quanta parte di questo apparirà ne' documenti di cui già s'annuncia la pubblicazione. Voi sapete che i documenti delle raccolte ufficiali vengono rimaneggiati da' veri quando una questione è risoluta od una sua fase oltrepassata. Soltanto vi posso, in certo modo, garantire che, in una larga sintesi, l'indirizzo politico fatto assumere dal conte di Robilant all'Italia fu quale appare dai cinque punti principali accennativi.

« Il nostro ministro degli esteri poteva con tanto più franchezza assicurare del proprio appoggio il collega di Vienna, quando questi avesse voluto uscire dall'incertezza dei primi giorni in quanto — e questo è da notare — l'Austria, per tutelare convenientemente i propri interessi nella questione bulgara, non aveva se non da esigere il rispetto a convenzioni internazionali che non impegnavano la Russia meno solennemente di quello che impegnassero lei. « Si poteva vedere un colpo di testa in un appoggio alla persona del principe di Battenberg; ma sopra al principe vi era il principato; non la corona a quegli, ma l'esistenza autonoma, in certa misura, di questo era assicurata dal trattato di Berlino ». Il merito del conte di Robilant fu di sceverare subito le due questioni e di non credere, come altri, lasciatisi vincere dalla confusione del momento che principe e principato fossero tutt'uno e perdita dell'uno avesse incondizionatamente a dire perdita dell'altro.

« Nemmeno è vero che il nostro ministro degli esteri abbia parlato in base a precedenti intese coll'Inghilterra; si trovò solo nel fatto d'accordo con essa; ma il pensiero suo, che s'appellava alla lettera ed allo spirito dei trattati, ebbe una efficacia morale tanto più decisiva, in quanto alla politica dell'Italia non si poteva attribuire alcuno scopo recondito, nè, dopo l'esempio dell'altranno, negare il pregio della più rigorosa conseguenza.

« Certo, se l'Austria non si fosse riavuta dallo stupore dei primi giorni, ogni richiamo ai trattati per parte dell'Italia sarebbe stato poco men che inutile; occorreva che il principio messo innanzi dal conte di Robilant fosse fatto valere da una Potenza che aveva interessi di prima linea e di primo ordine nella questione. E neppur è sicuro oggi che siasi raggiunto l'intento, poichè la politica dell'Austria vacilla continuamente fra due termini contradditori: quello della coscienza dei propri interessi e del proprio avvenire e quello de' consigli e delle lusinghe della Cancelleria germanica.

« *Respice finem!* »

(1) Alla *Vossische Zeitung* diedero recise smentite anche gli ufficiosi di Berlino. Del resto, secondo i telegrammi che ci giungono da Roma, il Libro Verde è ancora in preparazione; nessuno può perciò sapere che cosa esso conterrà.

IL DISCORSO
dell'onorevole Spaventa

Bergamo 20. Alle ore 8 pom. l'on. Spaventa tenne l'annunziato discorso nel Teatro Riccardi, che era affollatissimo.

Esordì dicendo le ragioni del suo discorso a Bergamo. Toccò i motivi e il significato che ebbe nella storia la questione del Potere temporale. I motivi religiosi, che fin da principio fecero vedere nel principato laico della Chiesa l'abbassamento del suo ufficio spirituale: Arnaldo e Dante rappresentano questa opposizione. Altri motivi provennero dall'equilibrio politico per la formazione di grandi Stati europei. Infine vi furono motivi attinenti al diritto dei popoli e all'essenza dello Stato.

Lo sviluppo della nostra coltura, attraverso infinite fatiche e sacrificii, ottenne la vittoria. Lo stesso sentimento nazionale non si destò potente se non quando fu fatta la prova che la pretesa tutela dell'indipendenza spirituale del Papa, alla quale doveva servire il Potere temporale, era una menzogna.

Il Potere temporale non si resse che per l'abuso dei mezzi spirituali; e quando per il mal governo, diventato odioso, dovette puntellarsi allo straniero la pretesa che fosse una garanzia del potere spirituale diventò assurda.

Prima che questo succedesse, lo spirito nazionale vide nel Papato una grande istituzione italiana, il più forte legame contro la barbarie, il mezzo per ricondurci all'antica grandezza, alla libertà. Ricorda il sogno di Gioberti nel 1848.

Ma il Papato non poteva accordarsi con uno Stato libero, e l'idea nazionale era la negazione del carattere universale della Chiesa. Dal 49 al 60, in mezzo alla reazione dei Governi italiani, solo il Piemonte rimase campione di libertà e di indipendenza nazionale; il quale redense la Lombardia, unì a sè l'Italia centrale, non lasciando al Papa che il *patrimonium Petri*, destinato a sparire anch'esso dinanzi a due idee: l'indipendenza e la libertà. Roma doveva essere la capitale d'Italia, poichè fu il centro antico della nostra vita, ed appariva il solo centro vitale del nostro organismo, col quale l'Italia potesse ricomporsi. In essa sparirebbero le antiche divisioni, e troveremmo le cause che ci unirono e possono farci grandi.

Su questo principio fu basata la proclamazione del Regno d'Italia, fatta dal Parlamento nel 1861.

L'idea di libertà è oggi essenza dello Stato, per cui la forma antica: non cittadini per i consoli, non il popolo per i re, ma la formola: consoli per i cittadini, re per il popolo, è diventata l'esigenza della coscienza volgare. Il potere temporale, contrario a questa esigenza, doveva sparire.

Affermato il diritto d'Italia su Roma, pareva fosse per realizzarsi, quando Cavour morì.

Discorre della posizione presa da Cavour rispetto al problema e alle difficoltà per risolverlo, delle trattative col Papa per indurlo alla rinuncia del Potere temporale, e delle condizioni per questa rinuncia.

Le pratiche fallirono; rimase l'idea, che fu la guida della politica italiana rispetto al Papa, e che forma oggi un *modus vivendi* col Papa stesso.

Discorre dei tentativi inutilmente fatti dai successori per risolvere la quistione dell'influenza che la Convenzione del settembre 1864, contrariamente a ciò che intendevano i suoi fattori ed i suoi avversari, ebbe sul corso degli avvenimenti. Essa c'impedì l'alleanza colla Francia contro la Prussia, e ci rese facile l'andare a Roma da Firenze. Sarebbe stato malagevole, egli crede, il poter andare a Roma da Torino, quandp i Francesi avessero colà lasciata anche soltanto la loro bandiera. Così le forze, che Napoleone avrebbe creduto ci avrebbero impedito di andare a Roma, vi ci sospinsero.

Dopo Sedan, il Governo prese le sue risoluzioni, consigliategli dagl'interessi del paese, e fece occupar Roma dai nostri soldati.

Dice come il Governo, dopo definita la posizione giuridica del Papa colla legge delle guarentigie, trasferì la sua sede a Roma senza ostacoli, anzi seguito dai rappresentanti delle nazioni estere.

La posizione giuridica del Papa fu quale è stata concepita da Cavour, senza Concordato.

L'esperienza, caduto il Potere temporale, ha mostrato possibile un capo della Chiesa indipendente, senz'essere un principe temporale.

Tocca delle difficoltà davanti ad un Sovrano spodestato rimasto nel territorio occupato, a cui non volle in alcun modo rinunciare. Le concessioni fatte al Papato furono dette dalla Curia illusorie. Essa qualificò l'occupazione di Roma come la distruzione del cattolicismo, come la negazione dell'autorità del Pontefice, della libertà della Chiesa. Così ogni intelligenza fu chiusa; nè, dopo sedici anni, si vede che possa riaprirsene una.

Cavour pensava di risolvere il problema coi mezzi morali, non imaginando due Poteri in Roma ostili tra loro. Dimostra che questa inconciliabilità è tutta a favore dell'Italia e che Pio IX fu un fautore efficace dei di lei destini.

Infine parla dei doveri degli Italiani, di ciò che è necessario fare per la salute della patria. Dice quindi della necessità dell'istruzione.

Chiude il suo discorso risalendo alla memoria degli eroi e dei martiri che pugnarono e morirono pel riacquisto dell'eterna Città, e li saluta a nome del popolo bergamasco, che, celebrando la ricordanza del 20 settembre, celebra il compimento dei loro voti, e sta mallevadore con tutto il popolo italiano che Roma non deve essere più sede del Potere temporale (Applausi).

(Perseveranza).

Giornalismo.

L'avv. F. Ballerini già da lungo tempo direttore della *Patria* di Bologna dichiara di ritirarsi dal giornalismo.

La direzione è ceduta al dottor Eugenio Sacerdoti giovane valente ed operoso, già redattore-capo del giornale.

I VETERANI D'ITALIA
alla tomba di Ferdinando di Savoja

A Torino, domenica, i Veterani ed i Reduci dalle patrie battaglie recaronsi al santuario di Superga, onde deporre una grande corona di ferro sulla tomba di Ferdinando di Savoia, duca di Genova.

Presero parte alla festa i rappresentanti di numerosissime Società militari, convenuti da tutte la parti d'Italia: sommavano a parecchie centinaia.

Partirono alle 7 1/2 antim., colla musica in testa, dal Palazzo Carignano, insieme a molti ufficiali e altre Autorità.

Fra i Veterani, si notavano un granatiere, novantenne, dell'antica guardia di Carlo Alberto; un vecchio artigliere dall'antica uniforme, ed un vecchio marinaio, cieco, in divisa. Si notavano pure alcune donne, probabilmente vivandiere, fregiate di parecchie medaglie.

Recaronsi al Palazzo Municipale a prendere la corona — lavoro magnifico.

Essa fu deposta su apposito carro coperto di drappi di velluto cremisi con ornamenti d'oro e coi colori nazionali. Il carro, tirato da quattro cavalli con valletti, mosse in testa al corteo, preceduto da una staffetta a cavallo e dalla Banda municipale; dietro seguivano gli alfieri delle Società con le bandiere in una lunga fila di carrozze.

La funzione a Superga riuscì commovente.

L'on. Tommaso Villa lesse una splendida commemorazione di Ferdinando di Savoia chiamandolo il Baiardo delle guerre del 1848-49.

Parlarono anche il signor Gobetti ed il commendatore Peravino.

Un'altra corona venne deposta sulla tomba di Carlo Alberto.

Furono spediti dei dispacci al Re, alla Regina, alla Duchessa di Genova e al principe Tommaso.

Alle 12 e mezza la festa finì con un banchetto al Ristorante di Superga. Brindarono il Prefetto Lovera di Maria ed il sindaco Sambuy.

Uno schiaffo storico

Francesco Giarelli scrisse nel *Corriere del mattino* di Napoli il seguente articolo:

« Ferdinando di Savoia ha ancora dei lati poco noti. Ci sono delle curiosissime pagine nella sua vita non paranco svolte. Io, per esempio, ne conosco qualcuna. Il perchè — verbi grazia — del suo sopranome: *Il conte Azzurro.*

« Voi sapete: in questa prode discendenza dei Sabaudi la virtù del braccio ha spessissimo avuto il sopravvento. S'è incominciato con Umberto dalla mano bianca, ovvero il conte Bianco. E si venne man mano agli Amedei, cioè a dire al conte Verde e al conte Rosso. Due egregi personaggi, cui si fece il torto di rubare il nomignolo per intitolarne due drammi mediocri. Ma la scala cromatica dei loro colori non ne subì danno veruno. Anzi apparecchiò il momento della propria completazione. Nel 1842, se non erro, Ferdinando di Savoia diventò a sua volta il conte Azzurro. Udite come:

« In quell'anno, o giù di lì, Torino festeggiò il matrimonio di Vittorio Emanuele Duca di Savoia colla santa e pia Maria Adelaide.

« Ferdinando, come cavaliere d'onore della sposa, portava il costume di Savoia, epoca di Vittorio Amedeo. L'azzurro, il colore della casa, dominava su tutti gli altri nella sua divisa di Re d'armi. Fu lui che, nella festa del palazzo reale, condusse la sposa di Vittorio davanti al trono di Carlo Alberto.

« Successe in quella cerimonia un fatto inaudito. Tra i giovani Principi invitati c'era Ferdinando Carlo di Borbone. Era figlio di Carlo Lodovico di Lucca. Doveva, dodici anni appresso, venir pugnalato a Parma. Ma anche allora, quel mentecatto capetingio si foderava della qualità di temerario. Figlio di una sorella di Carlo Alberto, ne era il nipote e l'ospite. Orbene, che fa? Stacca da un trofeo d'armi finissime un cartellino con suvvi scritto: *n'y touchez pas.* Aspetta il momento; poi con un ago

assicura il cartello sugli sbuffi posteriori dell'abito nuziale di Maria Adelaide.

«Ferdinando di Savoia è fra i primi ad accorgersene. Strappa all'istante e pizzo e cartellino. Quasi nessuno s'è accorto della stupida impresa.

«Finita la festa — senza spogliar nemmeno l'azzurra divisa, Ferdinando, che ha riconosciuto l'autore dello scandalo — va a trovarlo e sommariamente lo schiaffeggia. Ma quando all'alba vuol trascinarlo sul terreno — il futuro Carlo III è sparito. Il Re — saputa la cosa — l'ha mandato al confine, togliendogli grado ed onori nell'esercito sardo.

«Ma la nobiltà torinese riseppe la vendetta di Ferdinando. E da quel dì *il conte Azzurro* ebbe la sua bella e cara personificazione.»

L'insurrezione di Spagna.

Telegrafano da Parigi 20 settembre:

Il moto di Madrid fu più grave di quanto si annunziava. Un reggimento di fanteria demolì le mura che lo dividevano da uno di cavalleria, che si unirono.

Gli ufficiali invano vi si opposero; ne furono feriti tre, compreso il generale Vellarde, che lo fu mortalmente.

Si sparsero quindi per la città in numero di 300 gridando: *Viva la Repubblica!*

Trovandosi abbandonati dalla popolazione, si dispersero.

In numero di 40 si sono poi impadroniti della stazione del Sud e forzarono il capo stazione a comporre un treno per condurli ad Alcala.

Si spedì un altro treno per inseguirli.

Questo *pronunciamento* fallito si collega coll'evasione del Duca di Siviglia.

Vi fu del panico nel pubblico, specialmente nei teatri.

UN'EPIGRAFE

In occasione dell'occupazione di Roma, sedici anni fa, l'illustre F. D. Guerrazzi dettava la seguente epigrafe:

SAPIENZA E SANGUE DI SECOLI
NEL XX SETTEMBRE MDCCCLXX
VALSERO A TORRE AL SACERDOTE LA SCURE
E A RENDERE ROMA ALL'ITALIA
I MORTI PER LA OPERA SANTA
MANDANO AI VIVI IN SUPREMO RICORDO
VIGILATE
CHE IL PRETE NON È MAI TANTO VIVO
COME QUANDO PAR MORTO.

Ed oggi lo si vede!...

LA TASSA SULLA TASSA.

La nota questione della «tassa sulla tassa,» fatta sorgere dall'agenzia delle imposte, nell'applicare la ricchezza mobile ai mutui, è passata in dominio del Consiglio di Stato, il Governo avendone chiesto, come di legge, l'avviso.

L'alto consesso ha cominciato a studiare la questione, ma non l'ha ancora risolta.

Pare tuttavia che il Governo non intenda insistere nella interpretazione estensiva alla legge.

DUELLO.

Notizie telegrafiche da Livorno parlano di uno scontro avvenuto, all'Ardenza, fra il signor Archivolti Giuseppe, direttore del giornale *Il Telefono*, e l'assessore municipale Tonci Michele. Il signor Tonci sarebbe rimasto ferito ad una guancia.

Causa dello scontro fu una polemica giornalistica.

DANTE AL BANDO.

Scrivono da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*:

«Il ministro turco dell'interno, in seguito ad ordine «dall'alto» (del Sultano, del Sceickel-Islam o..., di Maometto?) ha proibito la compravendita e la lettura della *Divina Commedia* in qualsiasi lingua e in tutte le provincie dell'Impero.

«L'ordinanza è convalidata col *considerando* che «questo poema mette in dileggio tutte le religioni!» Come si vede, i turchi fanno quasi concorrenza all'Indice papale.»

La marchesa truffatrice del mezzo milione.

Scrivono da Atene al *Giornale di Sicilia*: Da circa un mese trovasi fra noi un misterioso personaggio, del sesso debole, proveniente dal *Fretum Siculum*. Chi lo vuole di origine inglese, chi d'altrove; quello però che è certo è che il misterioso personaggio parla lo accento siciliano, e vive da gran signora; carrozze, cavalli, domestici, avvocati, protettori e, perfino, vidi presso la dama personaggi della Corte Ellenica. Chi la crede milionaria, altri la chiamano marchesa Guerrieri, vi è pure chi la suppone principessa borbonica, e chi dice essere la moglie di un banchiere inglese che trovasi in *domo petri*. Quello però che si sa di positivo è che questa misteriosa dama deve rispondere avanti varie Corte di Assisie di contravvenzione agli articoli 488 e 626 del codice penale con l'aggravante del valore....... (mezzo milioncino volato) scusate se è poco.

Città incendiata.

Telegrafano da Leopoli: «La città di Sczerzec è, in gran parte, in fiamme; il sobborgo di Ostrow è già completamente distrutto; si riuscì soltanto ad impedire che il fuoco entrasse nel centro della città.»

NOTIZIE ITALIANE

Roma, 20 settembre. Presso il Ministero delle finanze si stanno studiando nuovi progetti per la repressione del contrabbando. Per meglio raggiungere tale scopo, presso lo stesso Ministero si terrà quanto prima una conferenza dei delegati delle Amministrazioni ferroviarie per concretare i mezzi opportuni di combattere il contrabbando che si effettua a mezzo delle ferrovie.

— La Giunta comunale ha deliberato di assumere a sè la spesa del collocamento delle ossa di Cesare Locatelli. Nella cerimonia, che avrà luogo il 26 a Campo Varano, parleranno in nome delle Associazioni l'on. Pianciani; in nome della famiglia l'on. Amadei.

— Si ha da Berlino:

Nel viaggio che il principe Alessandro di Battenberg si propone di fare in Europa, toccherà, nel prossimo ottobre, Verona ove è nato e dove fisserà per qualche giorno la sua dimora.

MILANO 20. Telegrafano al *Caffè* da Roma:

Dal Vaticano partì giorni sono una circolare segretissima a tutti gli Arcivescovi, Vescovi, ecc. ecc. perchè raccolgono i fatti più salienti, i discorsi più vibrati che saranno tenuti nella commemorazione del 20 settembre.

Sopratutto devono notare le minaccie contro alla libertà del Pontefice e le domande di abolizione delle guarentigie.

Il rapporto dovrà da ogni prelato essere spedito immediatamente al Vaticano e di varii fatti più salienti saranno sub.to elencati e posti come documenti ad una nota che il Papa manderà, col mezzo dei Nunzi a tutte le potenze, affinchè veggano quale sia la libertà del Papa e le minaccie e i pericoli che gli sono riservati per l'avvenire.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 20. Il candidato russo al trono di Sofia, principe Alessandro d'Oldenburgo, è tra noi, si assicura, per cercar di guadagnare l'influenza del Governo.

Egli poi si incontrerà col generale Kaulbars, appena questi avrà fatto ritorno da Gmunden dove andò a trovare la sua famiglia.

Il generale Kaulbars fu solo nominato agente diplomatico russo a Sofia in via provvisoria; egli dichiarò che farà ritorno, quando sia terminata la sua missione, al suo posto a Vienna.

Il Duca di Cambridge, avendo fatto ritorno dalle manovre, andò ieri a Gmunden, per visitare la famiglia dell'ex Re d'Annover, e s'incontrò con sir Gladstone e lord Acton, coi quali ebbe un lunghissimo colloquio.

FRANCIA. Dietro domanda dei negozianti di vino del Mezzogiorno, il Governo decise di sospendere, per questo anno, l'applicazione dell'Ordinanza relativa all'introduzione dei vini gessati, la quale rovinava la campagna vinicola del 1886.

BELGIO. Fra gli uomini politici che prenderanno parte ai lavori del Congresso cattolico di Liegi, si cita: Delcour, antico ministro dell'interno, il conte di Mun, il conte di Segur-Lamoignon, l'abate Schaepman, deputato agli Stati-Generali d'Olanda, il conte Felix de Loë, presidente dell'Associazione dei contadini del Reno inferiore e uno dei capi del partito clericale renano, l'abate Desbach, di Treviri, uno dei promotori d'opere operaie in Germania, e un certo numero di deputati tedeschi appartenenti al partito del Centro.

GERMANIA. Berlino 20. Ieri sera il Principe Imperiale lasciò Strasburgo, e, prendendo la via del Gottardo, si porterà a Genova, ove s'incontrerà colla Principessa sua sposa e le tre figlie.

Qui, nelle sfere di Corte, non si crede alla voce sparsa dai fogli russi, d'un probabile matrimonio d'una figlia del Principe Imperiale col Granduca Ereditario della Russie.

La salute dell'Imperatore non gli permise di visitare Metz: le fatiche di Strasburgo lo indebolirono molto.

Si fa circolare la voce che la città di Londra sia risoluta, appena l'ex Principe della Bulgaria si porterà in Inghilterra, di nominarlo suo cittadino.

La Reggenza di Sofia pregò il Governo turco di richiamare il metropolitano Clement, che tanto si compromise nella rivoluzione di Palazzo.

Oggi si chiude il Reichstag senza che abbia potuto farsi l'interpellanza intorno ai fatti di Sofia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 20 a quello del 21:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Rivolto	1	—
Marano	2	1

Scuola d'Arti e Mestieri in Udine. Col 1 ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 17 dello stesso mese, tanto per la sezione maschile che per la femminile.

Per inscriversi i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, o dal Segretario della Società Operaia Generale, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della scuola, insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 3 e 10 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant. e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pom.

Le lezioni per la sezione maschile incominceranno nella sera del 18 ottobre e per la sezione femminile nel giorno 24 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'inscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore 6 e mezza pomeridiane.

Udine, 5 settembre 1886.

Il Direttore G. Falcioni.

Circolo operaio udinese. Sono invitati tutti i signori soci ad intervenire domani giovedì 23 corr. alle ore 8 1/2 pom. nella sede del Circolo, presso il Teatro Minerva, II piano, ove il presidente onorario sig. Antonio Francesconi terrà la prima conferenza di «Storia Patria» al Circolo medesimo.

Il Presidente, Cominotti Enrico.

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago avverte il pubblico che nel giorno di sabato, 25 corr. il dott. Federico Viglietto terrà in Spilimbergo due conferenze sulla viticoltura e sulla vinificazione.

Il locale scelto a quest'uopo è la sala Municipale.

La prima conferenza avrà luogo alle ore 10 ant., la seconda alle ore 3 pomeridiane.

Il giorno di domenica 26 corrente si terranno pure due conferenze sugli argomenti suindicati in Maniago.

Allo scopo di rendere maggiormente profittevoli tali conferenze, si è disposto che ognuno possa rivolgere al conferenziere qualunque domanda relativa all'argomento per averne i desiderati schiarimenti.

Da Ospedaletto ci scrivono:

Appassionato per la musica, benchè profano all'arte, ammiro e lodo tutte le belle manifestazioni, e specialmente quelle che costituiscono un progresso nell'arte medesima. E tale si è, a mio avviso, il nuovo organo di Ospedaletto opera dei nostri valenti e modesti artisti Zanin di Camino di Codroipo. L'ho sentito a suonare domenica p. p. giorno del collaudo, ed ha lasciato in me, come in molti altri, la più dolce e favorevole impressione, così per la soavità, pastosità e robustezza delle varie parti come del ripieno. Gl'intelligenti poi aggiungono che i Zanin hanno introdotto tutti i perfezionamenti suggeriti dal progresso, e che giovano assai a render lo strumento completo in ogni sua parte, sicchè l'Organo di Ospedaletto, a loro giudizio, conta fra i migliori della Provincia. — Il collaudo fu eseguito dal valentissimo maestro di Palmanova Vittorio Franz, assistito da una Commissione di dilettanti, fra cui figurava il giovane Raffaello Tomadini distinto pianista ed organista, i quali, dopo minutissimo esame, non solo lo approvarono sott'ogni rapporto, ma aggiunsero particolari elogi ai bravi costruttori; quindi è a desiderare che questi sieno favoriti da molte commissioni, piuttostochè rivolgersi altrove presso cui si troverà bensì molta apparenza, ma pochissima solidità, come risulta da parecchi lavori eseguiti anche in Provincia da costruttori Bergamaschi. — E meritano il debito encomio altresì i dilettanti di Gemona che eseguirono egregiamente una Messa del Mercadante ed i Vesperi accompagnati coll'organo dal Franz, e così pure i bravi artisti Gemonesi, i quali sul disegno dell'architetto D'Aronco lavorarono l'orchestra in istile gotico, e che è davvero un gioiello, com'è la Chiesa.

Il paese poi soddisfattissimo per il nuovo istrumento, nella sera dimostrò il suo contento coll'illuminazione generale delle case, del magnifico viale che mena alla Chiesa e della facciata della medesima secondo il disegno.

Vi furono anche dei fuochi d'artificio, sparo di mortaretti, e la Banda musicale di Venzone, sicchè si passò una bellissima giornata in mezzo ad uno straordinario concorso di gente dai paesi vicini. B.

Ci scrivono e stampiamo:

Al «Giornale di Udine» in Via Savorgnana.

Se mi permettete, dirò anch'io due parole sui fatti del giorno. *Meminisse juvabit!*

Sono passati dei secoli parecchi dacchè la Patria del Friuli abolì il principato temporale de' suoi patriarchi, i quali venendo ora dalle varie regioni d'Italia, ora dalla Germania, ora dalla Slavia, o dalla Francia e conducendo seco i loro amici e parenti cui dotavano con feudi della Patria, appunto come facevano i papi dei loro *nepoti*, od altro che fossero, erano un continuo fomite di discordie per le gelosie cui eccitavano negli altri, per le loro prepotenze verso le Comunità, che erano nella Patria come tante piccole Repubblichette, rappresentate anch'esse, come i castellani, i capitoli ed i prelati, nel Parlamento, che nel Friuli somigliava molto a quello della Sicilia.

Finalmente venne l'ora in cui anche i delitti di codesti principi superarono la misura ed il Principato temporale dei Patriarchi cadde.

Era tra noi patriarca-principe un Giovanni di Moravia, uomo quanto scostumato altrettanto prepotente e facinoroso.

La città di Udine aveva per suo capitano quel Federico Savorgnan, cui per la gelosia che aveva della sua popolarità il santo patriarca fece assassinare a tradimento dai suoi sgherri nella cappella della famiglia, che faceva angolo tra la Via Savorgnan e la Via Prampero. Era il primo giorno di quaresima, e Federico, prima di andare mattiniero ad uno de' suoi castelli, volle udire la messa nella cappella della famiglia, e gli sgherri del patriarca lo colsero alla sprovvista.

Giovanni di Moravia si guadagnò così l'odio degli Udinesi; ma quando Tristano figlio di Federico Savorgnan ebbe diciasette anni, assieme ad alcuni altri castellani suoi amici, vendicò il padre coll'uccidere il tiranno importato dalla Moravia.

Fu questo il principio di quella reazione, che dopo altre lotte, fomentate, come sempre, da una parte dai duchi d'Austria, dall'altra dai tirannelli delle altre Provincie, condusse alla fine alla *soppressione del Temporale* ed alla *annessione della Patria del Friuli alla Repubblica di Venezia.*

Il Friuli adunque, nei limiti della sua potenza e per quello che portavano i tempi, fu il primo ad *abolire il principato temporale dei patriarchi* giovando così alla religione, ed a volere quella *annessione* a Venezia, che gli fu difesa dalle invasioni austriache. Anche sotto a questo aspetto il Friuli merita dunque di attirare l'attenzione dell'Italia, della quale da alcuni secoli precorse la storia.

Se così i patriarchi di Aquileia non furono più guerrieri e perfino conquistatori come quelli di prima, e nemmeno assassini come Giovanni di Moravia, delle cui scelleraggini credo esista una memoria nell'antica sala del Parlamento friulano, fatta dagli Austriaci ed anche dopo mantenuta caserma, invece che un museo delle antichità ed arti friulane, ed una specola per gl'Italiani e stranieri che vogliono d'un colpo conoscere il nostro Friuli; essi patriarchi e gli arcivescovi di poi furono, generalmente parlando, buoni sacerdoti. Così accadrà anche dei papi, i quali liberati del regno di questo mondo non fatto per le loro spalle e da quelle pompe mondane cui c'insegnano a rinunziare, mantenendole però per sè, torneranno a poco a poco ad essere simili agli apostoli della Religione di pace, di fratellanza o di amore.

Se i successori dei patriarchi del Friuli hanno un bel palazzo ed una magnifica villeggiatura dove si produce dell'ottimo vino, e tale che la città di Udine ne regalava persino al Luogotenente del sovrano di Venezia, anche l'ex-re di Roma ha delle vere reggie ed una magnifica villa sui colli Romani, con il buon vino delli castelli, e dei milioncini di dote.

Alcuni rimpiangono ancora il *regno di questo mondo*, per mostrarsi così veri e soli seguaci di Cristo che non lo voleva; ma il tempo è un gran medico, e da qua a pochi anni del Temporale non se ne parlerà più, nemmeno sotto le forme del porco di Benevento colla stola. Anzi vi annunzio, che nel 1900 si decreterà di non più commemorare il XX settembre.

Un Friulano.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 19 settembre furono presentati alla mostra n. 45 campioni di frutta fra mele, pere, pesche, uva da tavola, castagne, fichi.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Moro fratelli, per *mele* provenienti dalla Carnia, premio di lire 5. La giuria però riconosce che le stesse mele presentate in buon stato e più pronte al consumo, meriterebbero maggior premio.

Tomasettig Giovanni, per *mele* provenienti da Stregna (produzione limitata) menzione onorevole.

Genuzio Francesco, per *pere spada* provenienti da Faedis (produzione 1 quintale) premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *pere* provenienti da Buttrio in Monte (produzione limitata), menzione onorevole.

Ferrucci Giacomo, per *pera Duchesse d'Angoulême* provenienti da Pradamano (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Di Trento co. cav. Antonio per *pesche duracine* provenienti da Manzano in Colle, premio di lire 5.

Filippo Lodovico, per *pesche di San Mattia* provenienti da Ipplis, premio di lire 5.

Romano co. Giuseppe, per *uva da tavola* proveniente dalle case di Manzano (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

Luzzatto Fany, per *uva da tavola*, menzione onorevole.

Tellini Emilio, per *uva ribolla* proveniente da Buttrio in Colle (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

NB. I campioni inferiori al peso di un chilogramma non vengono considerati, e non possono aver diritto ad alcun indennizzo.

Biglietti consorziali fuori di corso. Col 30 settembre corrente scade il periodo di dilazione, accordato con la legge 30 giugno ultimo, per il cambio dei biglietti consorziali dichiarati fuori corso.

Le Autorità certo curano già il divulgamento di siffatta disposizione legislativa; ma farà opera umanitaria e patriottica chi s'adoprerà a renderla viepiù nota, massime fra le classi che potrebbero facilmente ancora ignorarla.

Dal Giornale dei lavori pubblici si ha, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la «perizia di maggior spesa per lavori al ponte sul Fella lungo il primo tronco della strada nazionale carnica».

I trasporti di uve e vino. In seguito ad accordi presi con le ferrovie in corrispondenza dal 16 corrente, le uve in botti, purchè pigiate ed ammostate in modo da non potere servire ad altro che alla fabbricazione del vino, vengono ammesse, per assimilazione ai vini in fusti, a fruire delle tariffe speciali comuni n. 321 e n. 323 piccola velocità italo-francesi.

Le botti dovranno essere ben condizionate e perfettamente connesse, sempre chiuse e provviste di cannelli al cocchiume per lo sfogo dei vapori prodotti dalla fermentazione, e qualora debbano inoltrarsi pel transito di Modane dovranno avere la capacità di almeno 5 ettolitri ciascuna.

— Dal 20 corrente viene attuata la tariffa speciale n. 6 in servizio diretto italo-svizzero applicabile ai trasporti a piccola velocità ed a vagone completo di vino comune in barili o botti da determinate stazioni italiane a quelle svizzere.

La tariffa stessa sarà gratuitamente distribuita, dalle stazioni ammesse ad effettuare tali trasporti, a quelle ditte che vi abbiano interesse e che ne facciano domanda.

Curiosità soddisfatta.

Punto interrogativo. — Come fate a scrivere parlando nel vostro giornale del 20 settembre in tre diversi sensi, un po' che sembrate scrivere sotto dettatura, un po' da giornale indipendente ed un poco anche nello stile de' clericali, quasi voleste loro rendere un servigio?

Risposta di quell'altro. — Vedete, siamo in tre a scrivere. Uno ha da soddisfare il Governo; l'altro l'opinione della maggioranza del pubblico ed il terzo poi è per i clericali. Anche i giornali hanno da vivere; e noi scriviamo per tutti.

Il punto interrogativo. — Ho capito; e non occorre altro.

Onestà. È buona cosa registrare atti di onestà poichè pur troppo si moltiplicano i contrarii.

Il cocchiere Amedeo Padovani, della carrozzella n. 2, avendo l'altro giorno ricondotte a casa due signore, queste dimenticarono alcuni oggetti in un angolo del veicolo. Trovati per accidente dallo stesso, immediatamente vennero restituiti al domicilio. Questo atto di onestà merita di essere conosciuto ad onore d'un povero, e che quindi se vi hanno cose nella vita che disonorano l'uomo, vi sono pure delle altre che lo innalzano, e lo rendono degno di stima.

Vaglia internazionali. Al 1° ottobre prossimo verrà attivato il cambio dei vaglia internazionali fra l'Italia ed il Giappone.

Ego quoque? Sì: anch'io, benchè operaio nella vigna del Signore, mi unisco a tutti quelli che vogliono Roma capitale dell'Italia. Sono proprio persuaso, che al Vicario del Signore non stia bene d'indossare la divisa del soldato, come deve farlo un Re, che ha per ufficio di mettersi alla testa di coloro che difendono la Patria.

Io sento con piacere da un mio compaesano, che a Roma campa bene col fare il pane, come adesso se ne abbia la fabbricare il doppio colà e che se molti vi hanno guadagnato, nessuno vi ha perduto, e che colle nuove abitazioni ci vogliono anche nuove chiese, e che quindi anche i preti, sieno pure *scagnozzi*, come chiamano colà i più poveri, si trovano in migliori condizioni.

Sono d'accordo, che ognuno abbia da fare il suo mestiere. Ma quello che non mi pare giusto si è, che alcuni se la prendano contro il Clero, e quindi anche contro di noi poveri parrochi e cappellani di campagna, che cerchiamo di far il nostro dovere. *Abbasso i temporalisti*! sono d'accordo. Ma tra prete e prete c'è da applicare il suo bravo *distinguo*. V'assicuro, che noi non siamo *temporalisti*, anche perchè il nostro temporale, vale a dire quello di cui dobbiamo campare, perchè *qui altare servit de altare vivit*, è proprio magrucchio, e quando si aiuta il povero, com'è nostro dovere, v'assicuro che non c'è da guazzare nel grasso. Non importa: il pane quotidiano non ci manca. Ma quello che non possiamo ammettere è che io e quei molti che si trovano nel mio caso, avessimo da venire, perchè preti, confusi coi *temporalisti*, che sono odiati da tutti come il cholera. Prego adunque anche Voi, che avete avuto sempre in casa persone col collare, ad usare a nostro beneficio quel *distinguo* (1). Con tutto il rispetto

Un prete che vi legge.

Cura della rabbia col sistema Pasteur a Torino. I giornali torinesi recano il seguente avviso:

Il Sindaco avverte che, qualora sgraziatamente qualcuno fosse morsicato dai cani arrabbiati o supposti tali, potrà, a partire dal 25 settembre, recarsi all'ufficio d'igiene municipale per esservi immediatamente curato col sistema Pasteur, stante l'autorizzazione avuta dall'illustre scienziato.

Il Sindaco Di Sambuy.

Il dottor William N. Rogers
chirurgo dentista di Londra

avverte che si troverà a Udine i giorni 27 e 28 corrente al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Teatro Minerva. L'Esposizione aperta giornalmente dalle ore 8 ant. all'imbrunire per gli adulti d'ambo i sessi.

Il prezzo d'ingresso è di **cent. 50.** I militari di bassa forza pagano la metà. Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

(1) Questo *distinguo*, caro lettore, noi lo abbiamo usato sempre. Noi non abbiamo mai stati contrarii ai buoni preti, che fanno il loro dovere, ma bensì ai temporalisti speculatori, preti, o non preti che essi sieno.

Redazione.

Teatro Nazionale. Questa sera si esporrà: «Una festa da ballo alla Corte di un Re». Con due balli nuovi.

DICHIARAZIONE.

Giovanni Battistella del fu Antonio di Nervesa deduce a pubblica notizia che in seguito a Contratto di recesso in data 1 agosto 1886 stipulato con atti del Notaio dott. Borgo di Sacile ed il sig. Carlo Padovani di Caneva essendo questo stato sciolto dall'Impresa sociale dei lavori dei canali diramatori del Ledra e Tagliamento è rimasto egli il solo rappresentante dell'Impresa suddetta, fu revocato col concorso stesso il mandato di procura rilasciato per l'appalto suddetto dal medesimo sig. Carlo Padovani all'ing. Francesco Bergamini, in data 1 luglio 1881, atti del Notaio dott. Fanton di Udine.

In conseguenza di ciò viene tolta al suddetto ingegnere qualsiasi ingerenza e rappresentanza negli affari del sottoscritto ed in quelli che si riferiscono alla sovraindicata Impresa.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di Legge.

Nervesa, 17 settembre 1886.

Giovanni Battistella fu Antonio
imprenditore di lavori pubblici

LA STATUA DELLA «LIBERTÀ»

La grandiosa statua della «Libertà» opera dello scultore francese Bartholdi, la quale sorge all'imbocco del porto di Nuova York e serve pure di faro ai naviganti, sarà inaugurata solennemente il 28 ottobre prossimo coll'intervento del presidente Cleveland e degli alti funzionari della Repubblica.

TELEGRAMMI

Roma 21. Tutti i giornali sono unanimi nel rilevare l'importanza della dimostrazione di ieri e del patriottico telegramma del Re.

Le note parole sull'**intangibilità** di Roma capitale produssero viva irritazione nei circoli clericali.

Roma 21. Notizie dalle principali città del Regno annunziano che la commemorazione del 20 settembre fu festeggiata ovunque con dimostrazioni di giubilo.

Roma 21. Le istruzioni di Taiani relative allo sgombero delle monache della Sapienza di Napoli furono comunicate ai superiori del convento.

Furono concessi dieci giorni di tempo per lo sgombero.

In caso d'opposizione si useranno i mezzi coercitivi.

Ma tali mezzi non saranno necessarii, poichè le monache hanno già cominciato a portar via la loro roba.

Gli avvenimenti di Spagna.

Madrid 21. La Regina, informata degli avvenimenti di Madrid decise di ritornare alla capitale, ma saputo che gli insorti furono dispersi ha aggiornato il ritorno a domenica.

Madrid 21. Il *Correo* dice che il governo essendo informato che la sommossa poteva avere ramificazioni nelle provincie ordinò l'arresto di parecchi capi del partito rivoluzionario.

Madrid 21. A mezzodì la *Correspondencia* organo ministeriale pubblicò un dispaccio del comandante militare d'Aranjuez dicente:

Il comandante della gendarmeria di Chinchon informò della presenza di duecento insorti, comandati da un generale di brigata.

Trovansi in Colmenar d'Orega.

Un altro dispaccio del comandante di gendarmeria di Morata dice: Gl'insorti furono posti in rotta e lasciarono 36 prigionieri. Gli altri insorti son fuggiti verso un villaggio.

Parigi 21. L'ambasciata di Spagna comunica il seguente dispaccio da Madrid:

Il giorno 21 gli ultimi insorti continuarono la fuga, finchè i cavalli furono estenuati dalla fatica.

Presentaronsi iersera alle autorità dei villaggi.

Nelle provincie di Madrid, Toledo è tutto finito; la tranquillità è completa.

I tribunali militari continuano attivamente i processi.

Madrid 21. La città e la provincia sono tranquille.

Gli arresti continuano. Parecchi soldati e due ufficiali vennero arrestati nei dintorni di Madrid. Un manifesto del capitano generale proclama lo stato di assedio in tutto il territorio della nuova Castiglia.

Londra 21. Lo *Standard* ha da Sofia: Il governo diede una risposta dilatoria alla nota russa; dice che si procede attualmente ad un'inchiesta preliminare.

— La Corte marziale non fu ancora chiamata a giudicare: non havvi motivo di sospendere i lavori della giustizia.

Pietroburgo 21. Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che le notizie dalla Bulgaria non sono soddisfacenti; ogni di annunziasi qualche dimostrazione intempestiva; i dimostranti e politicanti attuali mirano al combattimento non alla pace e alla conciliazione.

Vienna 21. Il Reichsrath è convocato il 29 corr.

Londra 21. Il *Times* ha da Costantinopoli: L'ambasciatore di Russia presentò al Sultano una lettera dello czar chiedente istantemente che la Turchia si unisca alla Russia e respinga i consigli delle altre potenze. Il Sultano esita ma credesi che cederà alle proposte russe.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 37.) — Grani. Martedì mercato scarso. Sostenuto il frumento e la segala. Fiacco il granone stante l'approssimarsi nel nuovo raccolto.

Giovedì il mercato fu abbastanza vivo nelle contrattazioni. Prezzi con qualche frazione di ribasso nella segala e nel granoturco. Sostenuto il frumento.

Sabbato mercato discretamente fornito. Facili affari a prezzi calmi nel granoturco. Sostenutezza negli altri cereali.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì granoturco da 11.50 a 12.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 9.30 a 10.—, frumento da da 14.50 a 15.80, orzo brillato da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 9.75 a 12.—, segala da 9.30 a 9.50, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 15.— a 15.70.

Sabato granoturco da 9.75 a 12.—, segala da 9.50 a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 15.— a 15.70, orzo brillato da 19.97 a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, giovedì e sabbato ben coperte le piazze a prezzi ribassati.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 sett. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	745.5	743.7	742.3
Umidità relativa .	79	65	79
Stato del cielo . .	misto	mis o	coperto
Acqua cadente . .	9.6	—	—
Vento (direzione .	—	SW	SE
Vento (veloc. chil.	0	3	1
Termom. centig. .	18.0	21.8	18.9

Temperatura (massima 22.4 / minima 14.5)
Temperatura minima all'aperto 12.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 settembre

R. I. 1 gennaio 98.23 — R. I. 1 luglio 100 40
Londra 3 mesi 25.11 — Francese a vista 100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 201.1[8 a 201.5[8
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 21 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100 32 1[2	Credito it. Mob	150.50
Az. M.	791.50	Rend. ital.	100.80 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 21 settembre

Mobiliare 449.— Lombarde 172.50
Austriache 373.— Italiane 100.10

LONDRA, 20 settembre

Inglese 100 7[8 Spagnuolo —.—
Italiano 99 1[8 Turco —.—

Particolari.

VIENNA, 22 settembre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 118.65

Londra 126.65;

MILANO, 22 settembre

Rendita Italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 22 settembre

Chiusa Rendita Italiana 100.35

Marchi l'3, 1[2 l'uno —.—

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegiht Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886